

### Nuove tensioni in Polonia I vescovi polacchi accusano il governo Rakowski: «Sabotate le trattative»

**■ VARSAVIA** Rimasta nel l'ombra finora attenta a non tendere troppo i fili sottili del dialogo stabilito con le autorità la Chiesa polacca stavolta è scesa in campo per denunciare gli «ostacoli» e le difficoltà pregiudiziali che il governo di Varsavia frappone ai colloqui con Solidarnosc.

In una dichiarazione firmata dal segretario della conferenza episcopale l'arcivescovo Bronislaw Dabrowski si critica apertamente la chiusura da parte del governo dei cantieri navali «Lenin» di Danzica che viene definita «un atto politico che non favorisce l'idea dell'intesa». Le critiche all'operato di quello che doveva essere il governo di «unità nazionale» però non finiscono qui. La lettera - che non è stata pubblicata sulla stampa ufficiale - attacca anche la «campagna propagandistica contro il pluralismo sindacale» e «la mancata realizzazione dell'accordo sulla fine delle repressioni nei confronti dei partecipanti agli scioperi di quest'anno». La mancata rinascezione degli oltre cento minatori licenziati in seguito a quegli scioperi scrivono i vescovi «mette in dubbio la credibilità delle autorità statali» anche per quanto concerne la loro volontà di un accordo.

Per la prima volta da quando è stato nominato primo ministro Mieczyslaw Rakowski così viene direttamente accusato da quella stessa forza politica componente della società polacca che dovrebbe avere compiti di mediazione alle «tavole rotonde» fra governo e Solidarnosc. L'indice della Chiesa è ora puntato non verso una scelta contingente del governo Rakowski ma contro quella che sembra essere diventata la strategia di Varsavia: attaccare ai fianchi Solidarnosc provocando uno scontro interno al sindacato «illegale» fino al punto da farlo giungere alle sopratte trattative e al dialogo.

Le accuse del documento vanno infatti oltre la decisione



Mieczyslaw Rakowski

del governo di chiudere i cantieri «Lenin» di Danzica. I vescovi sottolineano che la riforma economica può essere portata avanti solo se viene realizzata «parallelamente a quella politica» e sottolineano la «necessità di nuovi colloqui onde evitare azioni che ostacolino il dialogo nazionale». Il documento spiega che queste «azioni» fanno parte di un disegno complessivo. E i vescovi ricordano le recenti dichiarazioni del primo ministro contro il pluralismo sindacale mentre invece dai colloqui della fine di agosto fra Walesa e il ministro degli Interni Kiszczak era filtrato un atteggiamento molto più possibilista da parte delle autorità polacche. Secondo fonti episcopali le voci di colloqui vennero raggiunti accordi precisi seppur informali. E Walesa poté rientrare a Danzica con un asso nella manica che gli consentì di far digerire all'ala oltanzista del suo sindacato l'avvio di trattative con il governo. La promessa di Kiszczak che Solidarnosc sarebbe tornato un sindacato legale.

### Il progetto di riforma costituzionale proposto da Mosca respinto all'unanimità dal Parlamento estone Approvata una risoluzione di sovranità

# Il Soviet dell'Estonia chiede più autonomia

Mentre migliaia di manifestanti si radunavano davanti alla sede del Soviet supremo a Tallin i parlamentari estoni iniziavano ieri la discussione sul progetto di riforma costituzionale (alla fine respinto all'unanimità) proposto da Mosca ma largamente contestato con richieste di soluzioni autonomistiche che ben più radicali. Primo ministro è stato nominato il riformatore Indrek Toome.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**■ MOSCA** Mentre Cernikov Medvedev e Sjurkov - i tre membri del Politburo del Pcus inviati a sedare le tensioni nazionali - prolungano la loro permanenza nelle repubbliche baltiche si è aperto ieri il Soviet supremo dell'Estonia. All'ordine del giorno il tema più scottante: il giudizio sul progetto di riforma costituzionale che dovrebbe essere approvato dal Soviet supremo dell'Urss alla fine del mese e che invece viene duramente accusato di violare i diritti e la sovranità delle tre repubbliche federate (Estonia, Lettonia e Lituania). Fin dalle prime battute della discussione è apparso chiaro che i deputati estoni - un po' meno dei due terzi del totale nel Parlamento repubblicano - sono intenzionati a dare battaglia. Di fatto essi rappresentano una parte cospicua del Partito comunista estone largamente influenzato dalle spinte autonomistiche che permangono da «Fronte popolare». Si spiega così il tono preoccupato del discorso che Cernikov aveva tenuto alla vigilia di fronte ai

club politico fondato un mese fa da un nutrito gruppo di accademici e intellettuali ha chiesto dopo acceso dibattito di spostare al primo febbraio la conclusione della consultazione popolare per dare tempo a tutte le posizioni di esprimersi. Ma il dibattito di Mosca è assai meno pericoloso di quello in corso a Tallin. Riga e Vilnius - dove centinaia di migliaia di persone sembrano non disposte a dilazionare nel tempo «soluzioni autonome» - non direbbero di no a un compromesso che permetta di spostare le decisioni almeno fino all'effettuazione del plebiscito sulla nazionalità già annunciato ufficialmente nel primo semestre dell'anno prossimo. Da qui il tono allarmato dei discorsi dei massimi leader del Pcus. Il partito locale si trova premuto - l'analoga con l'Armenia è forte - da un movimento di massa compatto e «irriducibile» che influenza le sue stesse fila.

Circa 200 mila persone riunite ieri sera ad Erevan si sono pronunciate in favore di uno sciopero di ventiquattrore da attuare domani a sostegno delle rivendicazioni degli armeni del Nagorno Karabakh. La regione autonoma popolata prevalentemente da armeni ma inclusa nella repubblica della Azerbaijan



Una manifestazione in Estonia ad agosto

### «Sakharov, un precursore» Un giornale sovietico che lo insultò nel passato ora elogia il fisico

**■ MOSCA** Genio della fisica uomo integerrimo, antesignano della riforma combattente irriducibile per la libertà di pensiero e per i diritti umani questo a grandi tratti il profilo del premio Nobel per la pace Andrei Sakharov tracciato dalla «Literaturnaja Gazeta» lo stesso settimanale (con lo stesso caporedattore) che cinque anni fa pubblicava articoli infamanti sull'ora capofila dei dissidenti e soprattutto su sua moglie Elena Bonner.

«Sakharov era e rimane un intellettuale russo con la sua fedeltà all'idea della lotta per una società giusta e fatta a misura d'uomo» scrive ora il giornale aggiungendo con implicita autocritica che ciò è vero anche se gli uomini mal influenzati dai mezzi di massa non credevano alla sincerità ed alla purezza morale di colui che si batteva per la loro libertà.

«Protego fino a un certo punto dalla sua notorietà e dall'enorme ruolo che aveva svolto nella creazione della bomba all'idrogeno ( )». Sa «Sakharov ha un carattere supportabile ma è un grandissimo scienziato».

intervento che condannava l'ingresso delle truppe sovietiche in Afghanistan e stato senza istruttoria e senza processo espulso da Mosca come furono espulsi le prostitute che non dovevano deturpare il volto della capitale agli occhi degli atleti di tutto il mondo» prosegue il giornale.

«Le prostitute però - continua l'articolo della «Literaturnaja Gazeta» - sono presto tornate mentre Sakharov e la moglie dovettero restare in isolamento a Gorky per quasi sette anni».

Il settimanale ricorda un episodio singolare: il giornalista Nikolai Jakovlev che aveva accusato Sakharov di scrivere i suoi «libelli antisovietici» perché picchiato dalla moglie e «agente del comunismo del Pentagono» si sentì un giudizio raro ai nostri tempi - scrive il giornale - uno schiaffo da parte dello stesso Sakharov. L'episodio conferma ciò che di Sakharov aveva scritto un altro grande fisico sovietico Piotr Kapitsa che in un telegramma a Breznev affermò: «Sakharov ha un carattere supportabile ma è un grandissimo scienziato».

### Praga Yakovlev dà lezione di glasnost

**■ PRAGA** Alexander Yakovlev membro dell'Ufficio politico del Pcus è ripartito ieri da Praga al termine di una visita «di lavoro» dopo aver impartito una lezione di glasnost ai dirigenti locali in un'intervista rilasciata all'organo del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» alla radio alla televisione e alla agenzia Ctk. L'esponente sovietico ha speso in particolare elastiicità mentale nei confronti dell'informazione.

«Se si fa professione di democrazia di informazione aperta bisogna pubblicare anche le opinioni diverse che piacciono o no» ha osservato. «Una cosa che dobbiamo evitare sono le impressioni».

Yakovlev molto vicino al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha anche posto l'accento sulla necessità di riservare più spazio all'attività internazionale. «Penso che i nostri giornalisti - ha rilevato - debbano dare attivamente maggiori informazioni sulla situazione esistente negli altri paesi. A me sembra che esistano parecchie «riserve». Un'altra freccia è stata riservata allo stile «protocollo» che prevale nell'informazione giornalistica dei paesi dell'Est europeo».

Il giorno prima durante un intervento presso la scuola del partito comunista cecoslovacco nella capitale il alto esponente del Pcus aveva spezzato una lancia a favore del «pluralismo socialista».

#### AI LETTORI

La ristrettezza di spazio dovuta all'alto carico pubblicitario non ci consente oggi di pubblicare l'inserto settimanale «Andata e Ritorno» e la pagina delle lettere e delle opinioni. Ci scusiamo con i lettori.

Nei maggiori centri abitati la media nazionale del 16% è abbondantemente superata. Pechino vede nella crisi agricola il nodo da sciogliere con più urgenza.

# Inflazione al galoppo nelle città cinesi

Grazie alla «frenata» decisa dal partito e dal governo in Cina si spera di chiudere il 1988 con un tasso di inflazione che non superi il 20 per cento. Ma il prossimo sarà ancora un anno di sofferenza e solo per il 1990 viene promesso un aumento dei prezzi al di sotto del 10 per cento. E per combattere l'inflazione si riscopre l'agricoltura.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

**■ PECHINO** In questi giorni il panorama delle città è completamente cambiato e il traffico è diventato ancora più caotico. Lunghe file di autocarri arrivano dalla provincia e piccole colline verdi hanno invaso piazze, strade, cortili degli uffici pubblici e il grande momento fondamentalmente nella vita dei pechinesi dell'acquisto dei cavoli per il prossimo inverno. Contrariamente a quanto era stato annunciato e si temeva il prezzo è rimasto invariato e anche per questa ragione forse a Pechino nell'ultimo mese c'è stato un calo dell'inflazione di mezzo punto risultato di cui il governo municipale va particolarmente fiero come segno di inver-

sione di tenenza. Ma non c'è da essere ottimisti secondo le cifre ufficiali fornite dalla commissione statale dei prezzi a Pechino quest'anno l'inflazione ha toccato il 30 per cento anziché il 29,9 per cento per essere esatti. Nelle trentadue principali città cinesi la capitale compresa l'aumento dei prezzi è stato del 30,7 per cento con Canton che ha battuto tutti i record attestandosi sul 40 per cento. Se si fa la media per l'intero paese si sono avuti anche aumenti del cento duecento per cento. Finora i cinesi sia in estate che in inverno hanno usato indumenti di cotone per il benessere e arrivata anche la scoperta

degli indumenti di lana. Ma la pregiata matena prima della Mongolia o del Xinjiang finora destinata al mercato straniero non era in ogni caso sufficiente per l'esplosione del mercato interno. E i nuovi bisogni cinesi sono stati soddisfatti con la lana comperata in Australia alle cifre del mercato internazionale lontano anni luce dai prezzi cui erano abituati i cinesi per i loro indumenti di cotone. E lo stesso è accaduto per una serie di altri prodotti o materie prime per il boom dell'industria cinese. Insomma le prime avvisaglie di benessere hanno creato una forte domanda di beni prodotti qualità e di conseguenza, una esplosione dei prezzi. È una sequenza classica che i cinesi hanno forse sottovalutato.

Altrettanto classica la risposta che è stata data dal Comitato centrale e dal governo. Infatti quella che è stata chiamata una operazione di ordine e di «rettifica» e nella cui pressione per il grano dimunura e così anche il prezzo. Come dire: l'inflazione verrà ridotta non perché vi saranno più beni sul mercato ma

perché vi sarà meno gente a chiedere. Approdo del resto inevitabile visto che in questo momento la Cina piuttosto che produrre una maggiore quantità di beni da mettere sul mercato deve fare i conti innanzitutto con quelle che da noi si chiamano «strozzature strutturali». Non ha energia ma un sistema di trasporti a pezzi, ha una agricoltura non proprio in buona salute il che significa cereali insufficienti e prezzi alti. Si è corso allora a ripan non c'è proprio bisogno di aumentare il malcontento nel paese facendo mancare o facendo pagare molto caro il pane e la pasta. La «frenata» è stato deciso in una riunione di governo dedicata all'agricoltura non riguarda la politica agricola anzi l'accento della politica economica torna di nuovo sulle campagne sulla produzione di cereali e di cotone. Sarebbe un grave errore ha detto il vice primo ministro Tian Jiyun credere che in Cina il problema del cibo e del vestire sia stato definitivamente risolto.

### «Gorbaciov mi ha detto» Andreotti racconta in un libro l'incontro al Cremlino

**■ ROMA** «L'Urss vista da vicino» è il nuovo libro di Andreotti di cui «L'Europeo» anticipa oggi il capitolo dedicato al colloquio con Gorbaciov. Eccone un «assaggio». I due uomini politici discutono sulla complessità delle sperequazioni esistenti nel campo degli armamenti convenzionali. Andreotti osserva: «Se uno ha una mazza da 10 chilogrammi e un altro di 20 vince forse chi ha i muscoli più forti». «Prima che l'uno sollevi la

mazza di 20 chilogrammi - ri-batte Gorbaciov - l'altro lo ha già colpito».

Sul contributo europeo al dialogo Est-Ovest Gorbaciov sostiene che «proprio negli ultimi anni l'Europa ha voluto dare un proprio contributo. Sarebbe un errore grossissimo ridurre il peso dell'Europa alla sola economia. Un problema sempre presente aggiunge - è il sospetto dell'Europa occidentale che le nostre sollecitazioni vengano interpretate come legami con gli Stati Uniti».



I primi soccorsi alle vittime della strage compiuta da un neonazista a Pretoria

### Pretoria Neonazista l'autore della strage

**■ JOHANNESBURG** È stato un autentico massacro. Barend Strydom, 16 anni, zionista bianco ventiduenne che l'altro ieri in preda a un accesso di odio razziale ha seminato morte e terrore fra i neri nel centro di Pretoria, ha lasciato dietro di sé 6 morti e 16 feriti. Secondo diverse stime stimate il giovane appartenente a un gruppo neonazista boero ha affrontato le sue vittime con un cinico sorriso sulle labbra.